

Interessanti dichiarazioni di Xuan Thuy alla partenza da Parigi

Sviluppi positivi per il Vietnam?

A pagina 14

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Settimana « calda » a Montecitorio: dopo il dibattito sulla RAI-TV verranno al pettine i nodi delle riforme

LA DC PREME SUL PSI per impedire il divorzio

Andreotti mobilita i deputati dc - Mercoledì la scelta sui lavori della Camera - Elusive dichiarazioni del presidente dei deputati socialisti - La sinistra del PSI polemizza con la politica seguita dal partito nell'ente televisivo

**IL PERÙ
ESPELLE
LA MISSIONE
MILITARE
DEGLI USA**

A pag. 14

**Centocelle:
a migliaia
respingono la
provocazione
dei fascisti**

A pag. 10

LA LEZIONE DEL P.S.I.

DOPO ALCUNE ore di attesa impotente fuori della porta dove i capi-corrente, e altri personaggi in nominati, decidevano sulla svolta e la sopravvivenza stessa del partito, il Comitato centrale del Psi è stato rimandato a casa. Nenni e Tanassi gli hanno impedito di discutere e di votare, e hanno guadagnato un mese di tempo per cercare di riprendere il controllo della situazione. Questa è l'immagine che offre al paese, ai lavoratori e ai giovani « il socialismo democratico ». Vogliamo dirlo con chiarezza perché è la verità, ma lo diciamo con un animo che non è quello degli ipocriti maestri di socialismo che pontificano nella stampa dei padroni. E' ben diverso. Essi cercano di intimidire e ricattare i « ribelli », di alimentare il qualunquismo, di scoraggiare e avvilire i militanti. Noi, no.

Per noi — a differenza di Pietro Nenni — la crisi del Psi non si riduce a una lotta di potere tra capi-corrente. Questa c'è — lo sappiamo bene — e ci sono i fenomeni di degenerazione politica e morale aggravati proprio dall'unificazione socialdemocratica, c'è la tendenza del partito a frammentarsi in una serie di clientele e gruppi in lotta tra loro. Ma la crisi attuale non si riduce affatto a questo. Devono averlo chiaro i lavoratori che non hanno proprio nessuna ragione per cedere allo scoraggiamento.

La verità è che mesi e mesi di grandi lotte sociali e politiche (il 19 maggio, il XII Congresso del nostro Partito) non soltanto hanno costretto il padronato e il governo a fare delle importanti concessioni economiche, ma hanno dato un colpo molto serio ai due pilastri su cui si regge l'attuale equilibrio politico conservatore: l'interclassismo cattolico e l'unificazione socialdemocratica. Ecco perché Tanassi minaccia la sessione e di fatto la prepara Eppure Mancini e De Martino non intendono nemmeno uscire dal governo e andare oltre un centro-sinistra « più avanzato », ed è verissimo che essi pongono ancora il problema dei nuovi rapporti con il partito comunista in modo assai ambiguo, persino strumentale. Ma Tanassi (e chi per lui) nel suo intinto di classe rozzo ma sicuro sente che stiamo andando a una stretta, che una svolta matura, che i margini per la manovra riformista si sono ormai ridotti al minimo. Ecco perché non marcia. Riconosce il pericolo: non per meschine ragioni interne di potere, ma per ragioni politiche e di classe.

La situazione politica italiana sta mutando, dunque, e in modo profondo e rapido. Questo è il fatto. Nel prossimo mese assisteremo certo alle più spregiudicate manovre per impedire la formazione nel Psi di una nuova maggioranza. Ricatti, lusinghe, pressioni: tutto verrà tentato. Ma in nessun caso la situazione tornerà al punto di prima. Quanto a noi, non abbiamo contro manovre da tentare, ma solo un'iniziativa politica aperta e chiara da portare avanti nelle nuove condizioni, non contro ricatti, ma azioni di massa unitarie da sviluppare nel paese. A chi fa appello alla nostra responsabilità, tanto più grande in quanto siamo il partito che rappresenta il nerbo dei lavoratori e la maggioranza della classe operaia, noi rispondiamo che i lavoratori e i loro dirigenti, abituati a pagare di persona, non sono mai stati per il tanto peggio quanto meglio. Per questo faremo tutto il necessario per sbarrare la strada alla controffensiva della destra e per favorire ogni soluzione positiva, ogni spostamento verso sinistra e in direzione di un rafforzamento della democrazia.

Ma non siamo dei ciechi. Siamo ben consapevoli della gravità dei nodi che devono essere sciolti e della radicalizzazione dello scontro politico e di classe che è in atto. Riccardo Lombardi ripete spesso che la crisi attuale tende sempre più chiaro il dilemma: o più socialismo o più polizia. Ha ragione. Perciò De Martino e Mancini non possono illudersi di ritrovare tra un mese, nel Comitato centrale, la « nuova maggioranza », stando fermi o muovendosi sul terreno delle manovre interne di partito. Ciò non avverrà senza una lotta reale che riguardi le masse e il paese, senza affrontare oggi, in questo mese, in campo aperto — e quindi anche in collegamento con noi — problemi che

si chiamano regioni (in questi giorni si decide se si faranno, e se le elezioni si rinverranno sarà un colpo per tutte le forze della democrazia), scuola (in questi giorni si decide se il paragrafo si avvierà a una riforma effettiva oppure no), ordine pubblico, ecc.

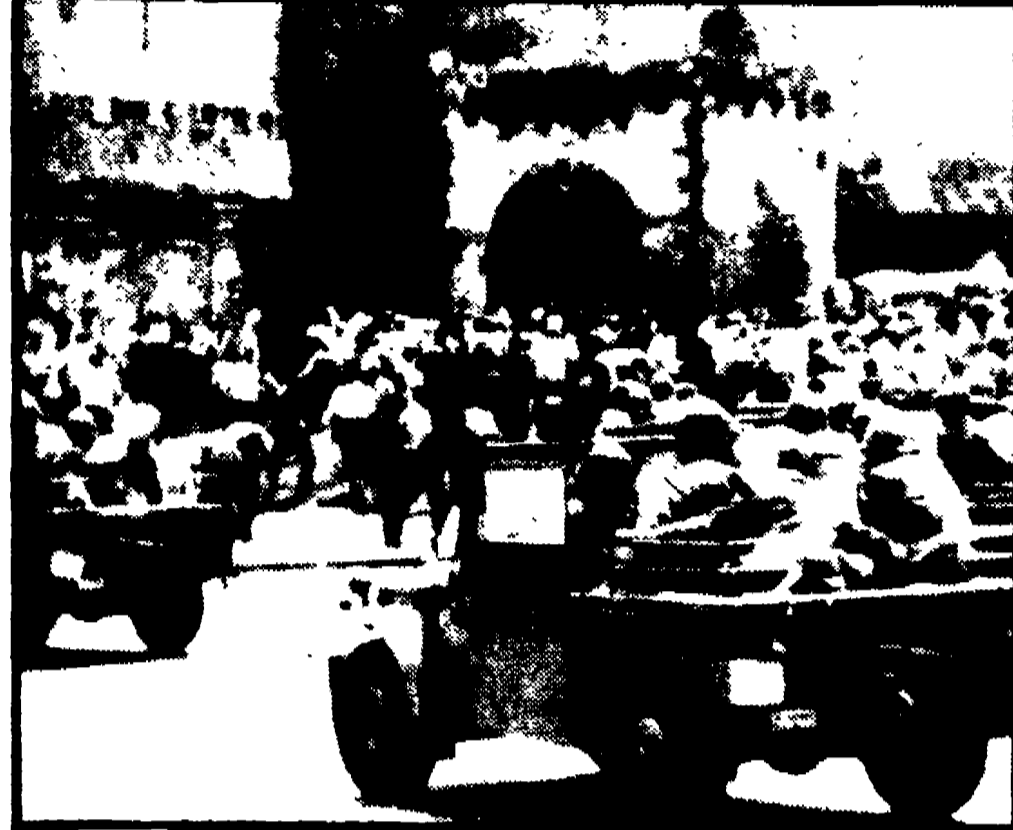
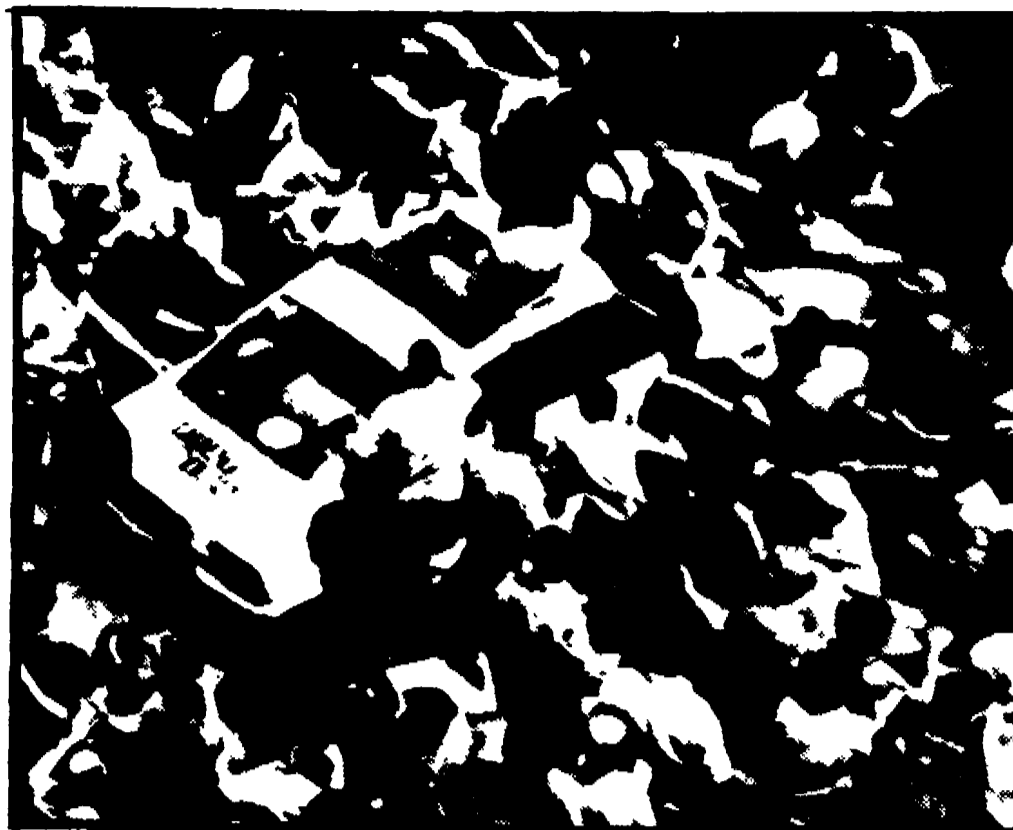
NESSUNA illusione, quindi. Uno spostamento a sinistra non si avrà senza uno spostamento ulteriore dei rapporti di forza tra le classi della società, (e non pensiamo solo agli operai e al dispendio padronale nella fabbrica da colpire, se si vuole dare un senso e un contenuto nuovi alla democrazia ed esprimere nuovi valori e nuovi bisogni collettivi, ma ai contadini e alle masse meridionali prive di ogni peso reale, soggette a un barbarico sfruttamento, esercito di riserva del grande capitale, e quindi massa di manovra per il clientelismo, la corruzione, la reazione), senza affrontare il problema di dare una risposta reale al fallimento del centro-sinistra, che è fallimento del riformismo, e quindi alla crisi delle istituzioni.

Una risposta reale: che significa conquista di nuovi diritti e di nuove forme di democrazia e di partecipazione capaci di dare alle assemblee elettive, agli enti pubblici e ai tradizionali istituti democratici una diversa funzione. Una risposta, quindi, che non può venire da un nostro « movimento » (non ce si illuda) e che, d'altra parte, per manifestarsi e pesare non ha bisogno di attendere che a Montecitorio si erino nuove, auspiciabili situazioni.

La lezione del Psi è davvero troppo chiara. Non è questione di maggioranza numeriche. La maggioranza numerica nel Psi non manca: c'è nel CC, si allarga tra i segretari di federazione, diventa schiacciante alla base. Ma si è visto che ciò non basta e non conta se non si cambiano gli indirizzi politici di fondo, se non si spezzano i fili che legano il gruppo di potere che controlla il Psi a forze che certo con il socialismo non hanno nulla a che fare, se non si rinnovano i rapporti vivi e fecondi con la società, con il movimento dei lavoratori, con noi.

Alfredo Reichlin
(Segue in ultima pagina)

Spettacolare protesta a Napoli



NAPOLI — Dall'alto: operai e studenti bloccano la «carovana» prima della partenza. Poco dopo, le violente cariche della polizia (Telefoto)

Alt al «Giro» per un'ora poi la polizia si scatena sugli operai

La partenza ufficiale del « Giro » è avvenuta da Torre del Greco un'ora e mezzo dopo - 4 deputati comunisti percossi - Protesta di Ingrao

Annulata per lo sciopero della RAI-TV la « diretta » Italia-Bulgaria (0-0)
A pagina 9

Dalla nostra redazione NAPOLI 24. La carovana del Giro d'Italia è partita da Napoli dietro le cariche della polizia. Centinaia di operai della SEBN (Società esercizi bacini napoletani), in sciopero da tre giorni per importanti rivendicazioni di carattere salariale e normativo, sono affluiti sin dalle prime ore del mattino in piazza Municipio per ritardare la partenza degli atleti e richiamare in tal modo l'attenzione sulla loro lotta e più in generale sulla grave situazione di Napoli. Gli operai sono stati brutalmente caricati dalle guardie di pubblica sicurezza nel momento stesso in cui la manifestazione di protesta stava per aver termine e la carovana del Giro, sia pure parzialmente, s'era già mossa. E' stata un'autentica provocazione non giustificata — se giustificazione può esservi nell'intervento della forza di polizia contro chi manifesta per la difesa del proprio lavoro — in alcun modo. Una reazione del tutto gratuita a riprova di quale sia l'orientamento del governo nel duro scontro in atto in tutto il paese con le masse che chiedono giustamente condizioni di vita migliori, che chiedono di pesare di più, di partecipare più direttamente e con maggiore potere alle grandi scelte di politica economica e sociale.

Le cariche sono state particolarmente dure. Le guardie, brandendo manganelli e roccando le «catenelle», hanno aggredito i lavoratori che stavano organizzandosi in corteo per raggiungere la Prefettura e continuare qui la manifestazione di protesta. Le jeep, fatte affluire sul posto velocemente, cariche di poliziotti con elmetto e visiera, hanno dato vita a furiosi caroselli nella grande piazza. I manganelli sono calati con furia sulle spalle di chiunque capettesse a tiro. Abbiamo visto più di un lavoratore cadere a terra sotto i colpi e quando è stato chiesto ad un funzionario di polizia di mettere a disposizione la camionetta per trasportare un ferito in ospedale, abbiamo sentito un netto rifiuto. Aveva altro da fare: picchiare la gente.

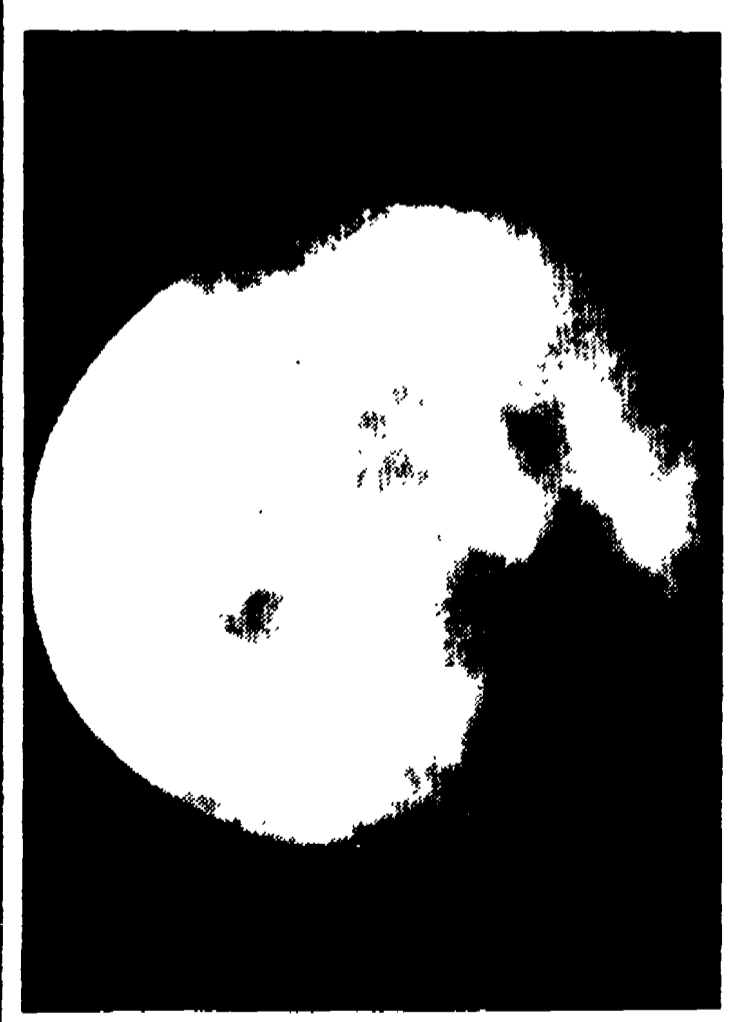
Numerosi parlamentari comunisti, che erano sul posto per rendersi conto di quanto

Sergio Gallo
(Segue in ultima pagina)

La sorte dei tecnici Agip in Biafra VAGANO NELLA BOSCOGLIA I 10 ITALIANI DISPERSI?

Gli altri quattordici sono prigionieri del generale Ojukwu — Ieri sono stati resi noti i loro nomi — Conferenza stampa di monsignor Bayer

Apollo 10 scenderà nel Pacifico Domani tornano i 3 del viaggio lunare



L'« Apollo 10 » torna domani a Terra. Scenderà nel Pacifico dopo un viaggio di 54 ore. E' il tempo necessario per percorrere i circa 400 mila chilometri di distanza dalla Luna alla Terra. Il volo orbitale intorno alla Luna di « Snoopy » e « Charlie Brown » si è protratto come è noto, per 64 ore e 40 minuti. Nella zona prevista per l'ammarraggio si trovano già alcune navi recupero che raccoglieranno gli astronauti per il trasferimento nelle isole Pago Pago nel Pacifico. Successivamente Stafford, Cernan e Young saranno trasportati alla base di Houston per essere sottoposti alla solita serie di visite mediche e a controlli di ogni genere. Il successo dell'impresa di « Apollo 10 » ha ormai definitivamente aperto la porta alla conquista della Luna prevista per il prossimo luglio. Nella telefoto in alto: un'immagine della Luna ripresa dall'« Apollo »
A PAGINA 6

Finalmente le prime notizie ufficiali riguardo ai 24 tecnici italiani dell'AGIP dispersi nella boscaglia attorno al campo petrolifero di Kwale, in Nigeria. Il generale Ojukwu, comandante dell'esercito secessionista di Biafra, si è incontrato con monsignor Bayer della Caritas Internationalis, il quale ha comunicato che 14 italiani sono in mano alle sue truppe e sono in buone condizioni; soltanto due risultano feriti leggermente e ad essi vengono prestati le necessarie cure. Oltre a 14 italiani, si trovò un prigioniero dei biafrani anche tre tedeschi e un libanese. Questo è l'elenco dei quattordici prigionieri: Pietro Giannirra, di Roma; Giacomo Chiurra, di Genova; Vittorio Luca della Campania; Aldo Finiboga, di Salsomaggiore (Venezia); Lino Marza, di Piacenza; Nereo Bissi, di Piacenza; Guglielmo Grignaffi, di Parma; Franco di Tommaso, di Sampierdena (Liguria); Rodolfo (Bologna); Gerardo (Ra); Piacenza; Roberto D'Amico, di Piacenza; Claudio Berrone, di Piacenza; Walter Cattolico, di Salsomaggiore (Venezia); Piacenza; Alfrédio Giffa, di (Ravenna); S. Carlo (Bologna).

Già raccolti 148 milioni per la stampa comunista

Per la stampa comunista, nella campagna di sottoscrizione iniziata da qualche settimana, sono stati raccolti 148 milioni 251.100 lire. Sono in testa le Federazioni di Bologna (32 milioni), Lecce, Imola, Pisa, Pesaro, Livorno, Ravenna, Napoli, Cagliari, Chieti, Prato, Bari, Milano, Avellino, che hanno tutte superato il 10% dell'obiettivo. A PAG. 2



Un gruppo di dirigenti comunisti italiani, tra cui Camilla Ravera, Anselmo Marabini e Edoardo D'Onofrio a un Congresso dell'Internazionale comunista

Paolo Spriano Storia del Partito comunista italiano vol. II Gli anni della clandestinità
Il secondo volume della grande ricerca di Spriano, condotta su una ricca documentazione inedita, ricostruisce magistralmente la lotta clandestina degli anni 1926-35, sullo sfondo dell'ambito internazionale. L. 4500
Ricordiamo: vol. I Da Bordiga a Gramsci 1917-26
Einaudi
(Segue in ultima pagina)